«I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA» *(Luca 2,30)*

Gesù in ogni piega della storia

Seconda domenica di Avvento

Matteo 3,1s.8

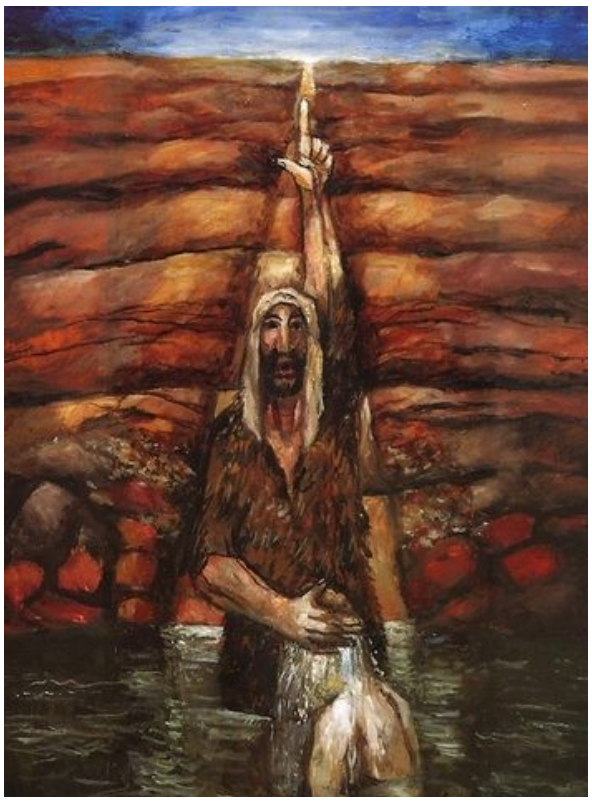
In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

«Fate dunque frutti degni di conversione».

Il regno dei cieli ormai vicino predicato da Giovanni è quello che noi siamo abituati a chiamare «regno di Dio» (in Israele si diceva "regno dei cieli" per evitare il più possibile di pronunciare il nome di Dio): consiste, per quel che ci riguarda, nel convertirci per lasciare che veramente il Signore regni nella nostra vita, lasciare che veramente il suo giudizio illumini le scelte e gli eventi che ci capitano. Sarebbe il mistero che abbiamo celebrato nell'Eucaristia di due domeniche fa (festa di Cristo Re dell'universo), ribadito domenica scorsa dall'insegnamento di Paolo su «bisogna che

Cristo regni ... così che tutti ricevano la vita in Cristo ... poi sarà la fine, quando Cristo consegnerà il regno a Dio Padre ... perché Dio sia tutto in tutti».

Giovanni il Battista (e tutto il vangelo secondo Matteo, per la verità) chiede di non limitarsi a desiderare la conversione, ma fare frutti degni di conversione.



Un salmo per pregare: Salmo 19

È un salmo mattutino: contemplando il sole che esce dalla sua "stanza nuziale" e percorre la sua via, si ascolta la voce di tutta la creazione che man mano loda la gloria di Dio.
Ma da metà in poi il salmo diventa una riflessione sul dono della legge del Signore: ne descrive i valori e invita a rinnovare la scelta di conoscerla e seguirla. Appunto: è come iniziare la giornata fermandosi un attimo a considerare come la si vuole vivere, e chiedendo al Signore l'aiuto per riuscirci.

È un po' come la presentazione di Giovanni il Battista, anche lui "voce" dentro la creazione, che richiama alla giustizia di Dio.

Anche stavolta, scegliamo per ogni giorno il versetto per noi più "prezioso", e ripetiamolo nel cuore, che sia come un balsamo che ci fa respirare.
Oppure, se preghiamo in famiglia, lasciamo che ciascuno ripeta ad alta voce il versetto che ha scelto, lasciando il tempo per ascoltare veramente ciò che ognuno dice ad alta voce.

2 I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
3 Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
4 Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono.
5 Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.
6 Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.
7 Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

8 La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.
9 Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.
10 Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
11 più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.
12 Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto.
13 Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo.
14 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato.
15 Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.

LUNEDÌ 23

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

«Fate frutti degni di conversione».

Anzitutto, il vangelo è una buona notizia: non si tratta di fustigarsi, ma a volte semplicemente di convertirsi, cioè di girarsi di 180° … e si è dentro il *regno dei cieli*.

Perciò la prima conversione è quella **dalla paura alla fiducia nella promessa di Dio**.

È il filo rosso che attraversa tutta la Bibbia, dal momento in cui l'uomo si nasconde da Dio («Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» in *Genesi 3,10*) fino alle 365 volte in cui, da Abramo in poi, viene pronunciata la parola: «Non temere».

Decidiamo oggi (o domani) di costruire la nostra giornata non sulla paura ma sulla fiducia nel Signore. Per aiutarci, possiamo leggere profondamente lo stupendo brano di Isaia 43:

[1] Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:
«Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
[2] Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,
la fiamma non ti potrà bruciare;
[3] poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore.
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.
[4] Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.
[5] Non temere, perché io sono con te;
dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.
[6] Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere;
fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra,
[7] quelli che portano il mio nome
e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto».

Oppure ascoltiamo "La Cura" *di Battiato, che di questa profezia riporta alcune frasi (qualsiasi sia il motivo per cui Battiato ha scritto questa canzone).*

MARTEDÌ 24

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

«Fate frutti degni di conversione».

Se riusciamo un po' a venir fuori dalla paura degli altri, allora ci possiamo convertire **dall'egoismo alla condivisione**.

Ha scritto papa Francesco nella sua ultima enciclica *"Fratelli Tutti"*, al n. 87:

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro» (Gaudium Et Spes, n. 24).
Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte.

Decidiamo oggi di passare dall'egoismo alla condivisione. In particolare: con quale persona che incontrerò devo smettere di essere egoista e cominciare a condividere? Oppure: in quale situazione concreta che accadrà, devo operare questa conversione? Come posso fare? Con quale gesto concreto?

MERCOLEDÌ 25

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

«Fate frutti degni di conversione».

Conversione **dall'incoerenza alla coerenza**.

Giovanni il Battista descrive il Messia atteso come un contadino con in mano il ventilabro: una specie di pala di legno che nell'antichità si usava per separare il chicco di grano dalla pula che lo riveste e che poi dev'essere bruciata nel fuoco. Poi a Pasqua si vedrà qual è lo strumento di legno di cui si servirà il Signore Dio per compiere il suo giudizio, e a Pentecoste qual è il fuoco che accenderà il mondo.

Ma non dobbiamo attendere Pasqua per attivare già oggi nella nostra vita questo giudizio. Agostino, patrono della Chiesa di Valleambrosia, scrisse: «Ama … e poi fai

quello che vuoi. E ogni cosa che fai sia messa a confronto con l'amore» come quello di Gesù.

E allora. Qual è, nelle mie giornate, la pula da scartare perché inutile? Cosa devo eliminare già ora dalla mia vita perché non è coerente con quell'amore-come-quello-di-Gesù che deve diventare lo stile e il "fuoco" di ogni cosa che faccio?

GIOVEDÌ 26

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

«Fate frutti degni di conversione».

Conversione **dall'incoscienza alla consapevolezza del proprio peccato**.

Perché a Giovanni il Battista le folle «accorrevano … confessando i loro peccati».

La consapevolezza del peccato non è una cosa di poco conto: so di sbagliare e so che sono libero anche di fare diversamente. Di solito c'è l'incoscienza, il non saper discernere il male che si fa; oppure la giustificazione pronta; oppure la coscienza del male che si fa ma con l'angoscia di esserne prigionieri. Quindi la vera coscienza del peccato è la conoscenza più sublime che possa aver l'uomo, come insegnavano i padri della Chiesa.

Altrimenti resta solo il senso di colpa: che è una cosa buona nella vita spirituale, perché ci dà il senso della nostra inadeguatezza: altrimenti saremmo come animali. Ma non ci serve a nulla, non ne usciamo, se non lo mettiamo in dialogo con il Signore: solo nell'esperienza di una relazione personale con Dio che mi ama il tema non è più quello della mia inadeguatezza, della mia colpa, delle mie norme trasgredite, ma quello che sono chiamato a essere come lui nell'amore, e io non lo sono, e lui mi perdona e mi fa essere come lui nel perdono.

Come diceva Efrem il Siro: «*La Chiesa è un'assemblea, sì (la parola "chiesa" in greco vuol dire "assemblea"), ma un'assemblea di peccatori che si pentono*»

Come vivo l'esperienza dell'essere un peccatore perdonato e quindi reso figlio nella concretezza della mia preghiera, per esempio nel non rendere il mio ***esame di coscienza serale*** *una analisi puntigliosa dei miei errori, ma un dialogo in cui presento il mio male al Signore, dentro un clima di preghiera?*
*Come vivo il mio rapporto con la parola magica «****Scusa****» quando sbaglio in casa o in altri luoghi?*
Come vivo il mio rapporto con ***il sacramento della confessione*** *dei peccati?*

VENERDÌ 27

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».
«Fate frutti degni di conversione».

Giovanni il Battista chiede una specie di esodo al contrario: chiede di uscire dalla città o dalla regione in cui ci si è stabiliti per tornare nel deserto. È la conversione **dal proprio io centrato solo su sé stesso all'apertura verso il Signore e il mio prossimo**.

Perché persino Gerusalemme, con la sua sicurezza religiosa, e persino una cosa buona come la Legge di Mosè, possono diventare una maniera per fare di sé stessi il proprio idolo, e quindi sostituirsi al Signore. Se dimentichiamo che dietro Gerusalemme e dietro la Legge di Mosè c'è il Signore che vuole entrare in comunione con noi. Cosa interessa al Signore di darci una legge, o delle regole da seguire? Cosa gliene viene a lui? La legge è solo uno strumento attraverso cui il Signore costruisce la possibilità di essere in comunione con lui, e di essere in comunione con gli altri. Se ci fermiamo al rispetto legale delle regole, senza scorgervi dietro il Signore che ci ama … sarebbe come se un nostro famigliare ci parla, e noi stessimo attenti a fare l'analisi grammaticale delle frasi che dice, invece di centrare il cuore su di lui.

È per questo che la Bibbia per Israele è fatta dalla legge ma anche dei profeti. La funzione dei profeti (e anche di Giovanni, l'ultimo e il più grande dei profeti), è proprio quella di richiamare il popolo non solo al rispetto formale della legge, ma all'intenzione del Signore di fare alleanza col suo popolo.

Quali sono le regole che mi sono dato e che mi hanno aiutato, nella vita, a essere più fiducioso nel Signore e a migliorare la mia disponibilità al prossimo?
Quale è la regola che potrei mettermi in queste settimane per non chiudermi in me stesso?
Mi è capitato, nella vita, di aver usato delle regole per giustificarmi di fronte a una richiesta che il Signore o il mio prossimo mi stavano facendo?

SABATO 28

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».
«Fate frutti degni di conversione».

Riprendo le domande e le riflessioni di questa settimana. Ripenso a quali «frutti degni di conversione» ha portato il percorso di questi pochi giorni.

Se voglio, posso condividere preghiere e riflessioni, indirizzandole a quintodestampi@chiesadimilano.it.